
Periferie più giuste, entro il 2030

Autore: Vittorio Cogliati Dezza

Fonte: Città Nuova

La transizione ecologica deve essere giusta a partire dalla riqualificazione delle periferie. Un dossier di Legambiente che propone un percorso concreto di interventi mirati per centrare uno degli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu per lo Sviluppo Sostenibile

Rigenerare e ripensare le periferie della Penisola per farle diventare **entro il 2030 sempre di più luoghi di inclusione sociale, innovazione e sostenibilità**: questo il filo conduttore del dossier [Periferie più giuste](#) prodotto da Legambiente. Il dossier è stato costruito intorno a **tre assi**: analisi dei problemi che, dal punto di vista della transizione ecologica, colpiscono le periferie; contributi di esperti che approfondiscono alcuni aspetti; raccolta di esperienze che presentano percorsi di innovazione sociale. **Un lavoro che vuole avviare una ampia discussione pubblica** e non pretende di fare un bilancio esaustivo delle esperienze in campo né di ricostruire il quadro organico dei problemi e delle contraddizioni con cui ci dobbiamo misurare. Il punto di partenza è dato da un assunto apparentemente semplice: **la transizione ecologica o è giusta o non è**. La ragione ce lo dice tutto ciò che sta avvenendo in questi anni. Siamo in una fase di rapidi e drammatici cambiamenti, segnati dalla **crescita esponenziale delle disuguaglianze** sociali e delle ingiustizie nel mondo, guerra e violenza comprese, che seminano sfiducia, insicurezza, paura che spingono a chiudersi nel proprio orticello individuale, perdendo senso della comunità e voglia di impegnarsi per il bene comune. **Le disuguaglianze non solo sono cresciute ampliando l'area dei poveri e dei vulnerabili**, ma sono diventate sempre più pervasive, toccando tutte le sfere della vita sociale e delle singole persone. Non ha oggi più senso parlare di disuguaglianze solo in riferimento alla dimensione economica, **dobbiamo parlare di disuguaglianze sociali, di genere e generazionali, di territorio e di ricchezza comune, di riconoscimento**, come da qualche anno ripete il Forum Disuguaglianze e Diversità. In questo contesto la crisi climatica, la sua rapida evoluzione e l'inerzia della politica, nazionale e internazionale, aggiunge benzina all'incendio, e produce **nuove paure** (si parla ormai diffusamente di ecoansia) e nuove tensioni, **che qualcuno ha pensato bene di incrementare parlando di bagno di sangue**, a cui, come afferma don Bruno Bignami nel suo contributo, bisogna contrapporre un **bagno di realtà**, che ci porta a mettere l'accento sulla necessità di intervenire rapidamente e **mettendo i vulnerabili in condizioni di vivere meglio, in un inedito intreccio di giustizia ambientale e sociale**. Le periferie urbane, ma anche quelle territoriali (v. le aree interne del Paese), sono il luogo sintomatico in cui si scatenano le disuguaglianze ambientali, sociali e culturali, ed **oggi la transizione ecologica giusta è un'occasione da non perdere per riqualificare le periferie**. Una sfida per la quale l'Italia deve accelerare il passo. Il dossier vuole essere un contributo su questa strada. Il punto di partenza è chiaro: **la rigenerazione urbana non è un'operazione solo tecnica o fisica, ma riguarda anche la riqualificazione delle relazioni sociali e di prossimità**, il senso di comunità, la qualità dell'ambiente di vita e dei servizi. Un processo che non può essere affidato solo alla vitalità della società civile, delle organizzazioni di cittadinanza attiva. **Oggi quello che manca in Italia è una politica nazionale sulle periferie sostenuta da una strategia e una regia ad ampio respiro**, che permetta di moltiplicare e dare coerenza agli interventi sparsi sul territorio. Un vuoto su cui il Paese deve lavorare senza perdere altro tempo. **Capire su cosa intervenire non è difficile**. Il dossier propone una **road map** nazionale in 6 punti, ma è solo un sasso lanciato nello stagno, per suscitare discussione e confronto pubblico, per **individuare i pilastri di una politica pubblica per periferie più giuste**, socialmente e ambientalmente: 1) una politica intersettoriale dedicata alla rigenerazione delle periferie che tenga conto **della riqualificazione fisica, sociale e culturale**; 2) un'integrazione degli interventi sulle singole abitazioni con quelli a scala di **comunità e di quartiere**; 3) **la garanzia del diritto ad un**

abitare dignitoso e bassi consumi energetici attraverso politiche pubbliche strutturali e stabili nel tempo, coerenti con la nuova direttiva europea sulle case green; 4) l'accesso garantito alla **“ricchezza comune”** come diritto di cittadinanza: ovvero **servizi sanitari, sociali, culturali e di istruzione prossimi e di qualità**, cura degli spazi pubblici e del verde, mobilità sostenibile, e attenzione a tutti quei fattori che nel territorio riducono e compensano le povertà di ricchezza privata; 5) il diritto di accesso all'energia, contrastando la povertà energetica con **politiche strutturali, non affidate solo ai bonus**; 6) il contrasto alla povertà educativa attraverso una programmazione che finanzia a livello territoriale **i Patti Educativi di Comunità, coinvolgendo i vari soggetti attivi** (istituzionali e non) e condividendo la strategia per arricchire le aree periferiche di opportunità educative. Intorno a questi assi, **è oggi possibile rintracciare nel Paese reale esperienze di innovazione sociale e di rigenerazione multidimensionale** che raccontano un'effervescenza sociale con cui la politica non dialoga, ad eccezione di amministrazioni locali illuminate. E di queste esperienze il dossier racconta una spigolatura, che non ha nessuna pretesa di esaustività. Tutt'altro! **Vuole solo far vedere che si può fare, anzi che si sta già facendo, quasi sempre grazie ad una forte sinergia tra istituzioni locali e partecipazione civica dal basso.** Un tentativo per favorire una discussione aperta con tutti coloro che vogliono occuparsi delle sfide politiche e culturali che ci aspettano da qui ai prossimi anni e che hanno al centro le periferie, perché **è qui, come abbiamo detto, che si addensano gran parte delle fragilità e dei bisogni di cui dobbiamo tener conto per affrontare la sfida della transizione ecologica.** Parliamo di contrasto alla povertà energetica, di riqualificazione dell'edilizia sociale, di co-housing, di sostegno a qualificare le relazioni di prossimità, magari **con presidi associativi**, di recupero di spazi pubblici verdi nei quartieri popolari, di partecipazione civica e co-progettazione, di comunità energetiche e di produzione di energie pulite con ricadute sociali, di accompagnamento nell'innovazione tecnologica ed energetica delle fasce sociali più sfornite di strumenti culturali, di riqualificazione delle strutture sanitarie di territorio. **Un'Italia in fermento dove le periferie diventano preziosi laboratori di innovazione,** accoglienza e inclusione sociale, contrastando disuguaglianze degrado e povertà. _

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—